

Jean-François Gilmont

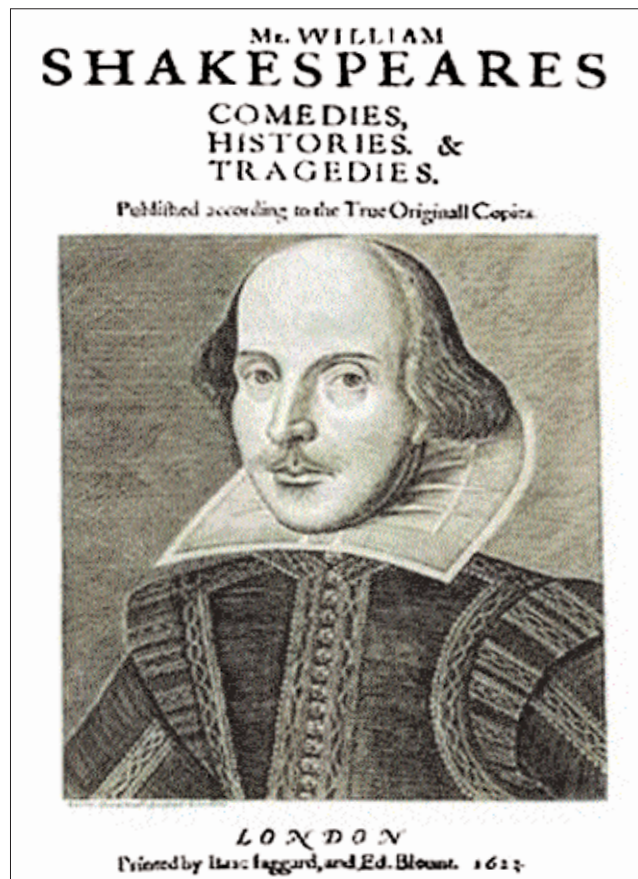
Dal manoscritto all'ipertesto: introduzione alla storia del libro e della lettura

a cura di Luca Rivali, prefazione di Edoardo Barbieri, Firenze, Le Monnier, 2006, p. 220
ISBN 978-800-206-150, € 16,50

Traduzione-rielaborazione dell'originale versione francese *Une introduction à l'histoire du livre et de la lecture. Du livre manuscrit à l'ère électronique*, pubblicata nel 2004 e giunta ormai alla sua quarta edizione, il testo di Gilmont, tradotto e adattato a cura di Luca Rivali, presenta al pubblico italiano, in modo espressamente divulgativo e rivolgendosi in particolare al pubblico degli studenti universitari di Bibliografia e di Storia del libro e dell'editoria, uno spaccato sintetico esemplare delle teorie dello studioso belga e in particolare della sua concezione di una storia dell'evoluzione del libro in quanto prodotto non astrattamente tecnico ma veicolo di trasmissione e recezione delle tensioni culturali e sociali delle epoche di cui è chiamato a comunicare e rispettare i contenuti.

Noto in Italia soprattutto come studioso dell'editoria cinquecentesca della Riforma calvinista e solo parzialmente tradotto in lingua italiana, la figura di Jean-François Gilmont, professore emerito all'Université Catholique de Louvain-la-Neuve e membro della Académie royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de Belgique, è introdotta come premessa alla lettura del volume da una approfondita prefazione curata da Edoardo Barbieri, docente di Bibliografia e Biblioteconomia e Storia del libro e dell'editoria presso

l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La prefazione di Barbieri ripercorre le tappe principali dell'opera e del pensiero dell'amico e collega, riassumendone le tappe principali così come sono recentemente emerse dalla vasta raccolta dei suoi scritti da poco raccolti, dopo il suo ritiro dalla vita accademica, a cura dell'Université Catholique de Louvain nel volume *Le livre et ses secrets* (Drosz, 2003), volume che ha il merito di aver riunito per la prima volta in forma organica e unitaria la produzione teorica dello studioso, fornendo un'interpretazione complessiva della sua concezione di lavoro bibliografico come approccio globale al libro e come ricostruzione storica di quella "archeologia del libro a stampa" che nella definizione coniata ed amata dallo stesso Gilmont si pone come "studio storico e tecnico del libro antico, in continuazione proiettato sui problemi della descrizione e dell'interpretazione dell'oggetto libro". Rispetto a questa recente e completa miscellanea dedicata allo studioso il nostro manuale si pone come un'interessante ed utile premessa che sintetizza in un estratto di facile consultazione e in un linguaggio intenzionalmente divulgativo alcuni fra i nodi tematici cardine della sua produzione scientifica, offrendone una visione sicuramente didattica ma al contempo fedele e sintetica nonché densa di spunti per ulteriori approfondimenti, puntualmente suggeriti dalle note bibliografiche organizzate per argomento alla fine di ogni capitolo. Ripercorrendo in forma sintetica l'intero cammino storico del libro, dalle origini della parola scritta all'ipertesto digitale, e curando-



Copertina del *first folio* con il celebre ritratto di Shakespeare

si di contestualizzarne puntualmente sia le premesse tecniche in quanto prodotto di tecnologie in costante evoluzione sia i modi della sua fruizione in quanto prodotto di trasmissione di idee, il nostro volume si colloca in questo senso in una posizione assolutamente nuova di *introduction* allo studio di una storia del libro intesa come ricostruzione ed analisi del suo completo ciclo vitale, sia in quanto oggetto tecnico sia in quanto supporto di messaggi intellettuali e, non ultimo, in quanto prodotto commerciale inserito in un preciso contesto socio-economico e lavorativo. L'edizione italiana del volume ha inoltre il pregio di aver rispettato lo scopo esplicitamente didattico del testo originale, ponendosi non semplicemente come una pura traduzione dell'originale dal francese ma piut-

tosto come un suo adattamento specifico per il pubblico italiano, grazie ad una fondamentale collaborazione nella revisione testuale tra il curatore della traduzione, Luca Rivali, e l'autore stesso, collaborazione che ha permesso di calare, senza illegittime distorsioni dell'originale, esempi e descrizioni di situazioni nazionali pensate per un pubblico francofono nel contesto culturale italiano, rispettando e sottolineando in questo modo proprio l'ideale di contestualizzazione che sta alla base della concezione critica di Gilmont di una storia del libro a tutto tondo, assolutamente calata nella realtà storica complessiva delle nazioni.

La vastità della materia da trattare – sia a livello cronologico che contenutistico – e la necessità di piegarla alle esigenze di un target divulgativo

gativo come quello imposto da un pubblico non strettamente di addetti ai lavori, è stata controllata attraverso una scrupolosa e schematica organizzazione dell'indice del volume che consente un accesso rapido e mirato alle informazioni, sia che se ne segua la naturale articolazione cronologica sia che si acceda al contenuto per singole sezioni o magari anche soltanto per una consultazione *ad hoc* delle bibliografie presentate come spunto per ulteriori letture alla fine di ogni capitolo. Prendendo le mosse dagli albori dell'invenzione della scrittura alfabetica in Occidente e dei suoi primi supporti fisici e spaziando fino all'introduzione delle moderne tecnologie digitali di scrittura e archiviazione/trasmisione dei dati, la prima parte del volume si articola in cinque capitoli principali corrispondenti a cinque diverse fasi cronologiche della storia del libro, dall'antichità (capitolo 1) al manoscritto medievale (capitolo 2), all'epoca dell'invenzione della stampa con i torchi manuali e dell'apparizione delle officine tipografiche con i primi tentativi di commercializzazione del libro da parte dei mercanti librai (capitolo 3), alla rivoluzione introdotta dall'invenzione ottocentesca del torchio meccanico a inchiostrostrazione tramite cilindri (che separa definitivamente le fasi della composizione e della stampa) e poi delle compositrici-fonditrici linotype e monotype (capitolo 4), premesse tecniche per la nascita dell'editoria moderna, per arrivare infine all'era elettronica (capitolo 5) segnata dall'imporsi definitivo dell'offset in campo tipografico e dagli effetti, tuttora solo in una fase iniziale, della rivoluzione digitale sul mer-

cato dell'editoria e sui modi della lettura e della comunicazione in generale.

Alla parte più propriamente storica del manuale fa seguito poi una seconda parte più breve di approfondimento di alcuni temi cari a Gilmont, suddivisa in tre capitoli a sé stanti. Il primo capitolo dedicato alle norme della composizione tipografica si sofferma sull'importanza del processo di normalizzazione dell'ortografia determinato dall'attività dei tipografi e sulla evoluzione della *mise en page*, dei caratteri e delle norme di correzione delle bozze e del testo stampato. Il secondo capitolo propone una panoramica sullo stato dell'arte delle attuali ricerche nel campo della bibliologia o meglio di quella che Gilmont ama più propriamente definire "archeologia del libro a stampa": partendo dall'esempio pratico del famoso "collazionatore Hinman" applicato all'analisi del *first folio* di Shakespeare per rintracciare le modificazioni sovrappiunte in esemplari diversi della stessa edizione, Gilmont traccia un conciso profilo di quanto gli studi sulla storia della tipografia si dimostrino validi anche ai fini di rintracciare una corretta interpretazione della storia editoriale del libro antico, capace di determinare sia la consistenza delle tirature, sia il numero dei tecnici compositori e delle correzioni ortografiche introdotte rispetto alla grafia degli originali perduti. Il capitolo continua poi con una schematica presentazione dei vari aspetti di un corretto approccio al lavoro di ricostruzione bibliografica a partire dalla identificazione dell'obiettivo della ricerca, delle sue fonti, delle varianti editoriali, per giungere infine ad una tipologia di descrizione biblio-

grafica che, pur normalizzata, sia sempre finalizzata allo scopo della bibliografia stessa e alla considerazione fondamentale che dalla sua lettura l'utente possa dedurre sempre con chiarezza informazioni significative fondamentali sul successo di un'opera, sulla sua area di diffusione, sulla personalità degli editori, sui gusti del pubblico, sui finanziamenti economici e dunque sul mercato economico dell'epoca. Il volume si conclude infine con un breve capitolo dedicato agli aspetti salienti della cosiddetta bibliofilia, con alcuni suggerimenti di interesse generale sui criteri da applicare per il riconoscimento del valore di mercato dei testi antichi, in particolare sulla valutazione delle particolarità da considerare nell'esame delle diverse edizioni, come le caratteristiche specifiche intrinseche (per es. prime edizioni) e quelle aggiunte dall'esterno (note, dediche, ex libris ecc.), le qualità estetiche (tipografiche, di illustrazione e legatura) e la rarità, sia per datazione che per tiratura, delle copie.

Marina Usberti

Biblioteca del Dipartimento
di lingue e letterature straniere
Università degli studi di Parma
m.usbert@unipr.it